

I REPORT

Le Pmi italiane diventano sempre più digitali

Nel 2021 oltre 20mila aziende sui negozi online di Amazon. Altre 36mila pronte a entrare nel mercato entro il 2024

Microsoft conferma la crescita del settore ma stima che nel 2026 mancheranno oltre 2 milioni di lavoratori con competenze tecnologiche specifiche

PAOLO PITTALUGA

È un momento chiave, dove serve velocizzare la transizione grazie alla digitalizzazione. Lo abbiamo sentito dire ripetutamente ed è quanto è stato detto una volta di più in uno dei panel dell'European House Ambrosetti in svolgimento a Cernobbio. Dove, lo ha rimarcato Walter Ruffinoni ceo di Ntt Data Italia, manager che ha chiesto «di investire nella formazione delle risorse» prevedendo entro il 2026 «un fabbisogno di quasi 300mila nuove persone da assumere».

C'è di più, si apprende che, nel 2026, nel nostro Paese mancheranno 2,1 milioni di lavoratori con le competenze digitali necessarie. Lo dice l'Ad di Microsoft Italia, Silvia Candiani, secondo la quale, dobbiamo dotarci «di una politica industriale specifica per il digitale». Perché il comparto Ict italiano risulta sottodimensionato rispetto ai competitor europei, non nel numero di aziende, dove il Paese è quarto in Europa, ma è nel dimensionamento medio delle aziende che l'Italia stenta, scivolando in nona posizione. Se, infatti, le aziende Ict italiane avessero un fatturato medio pari a quello delle aziende tedesche, l'Italia genererebbe 249 miliardi di euro di Pil in più, pari al 14% del prodotto interno lordo del 2021. Ma non è solo l'industria del digitale ad essere debole: anche l'integrazione delle tecnologie digitali negli altri comparti è uno degli ambiti di miglioramento del Paese, specie tra le aziende di piccole dimensioni, in cui il 44% mostra una tota-

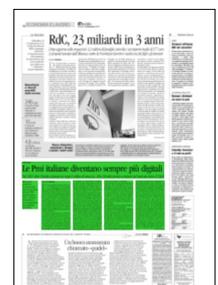
le assenza di utilizzo di tecnologie digitali. Questo nonostante il digitale sia il più potente acceleratore di innovazione, non a caso le aziende mettono in luce che il principale impatto del digitale sia quello di favorire innovazione di prodotto o di processo e di ricerca e sviluppo.

Così emerge che sono ben 36mila le imprese che prevedono di intraprendere per la prima volta la strada della transizione 4.0 entro il 2024 e una su quattro lo farà utilizzando le risorse del Pnrr. Questo secondo l'indagine del Centro Studi Tagliacarne su un campione di 4mila imprese manifatturiere e dei servizi con un numero di addetti oscillante tra i 5 ed i 499.

Anche perché, in un contesto di grande preoccupazione globale la «crescita internazionale, la digitalizzazione e la sostenibilità devono essere le stelle polari» sottolinea l'Ad di Illycaffè, Cristina Scocchia che aggiunge che «la tempesta sembra quasi perfetta ma se abbiamo queste tre stelle polari riusciremo a superare anche questa crisi».

Per capire come va questo ambiente basta osservare i numeri di Amazon: sono oltre 20mila le realtà che hanno scelto di utilizzare il negozio online dell'azienda l'anno passato. Le Pmi italiane che vendono su Amazon hanno creato complessivamente circa 60mila posti di lavoro nel Belpaese; più della metà delle Pmi che vendono su Amazon nel 2021 ha esportato i propri prodotti e registrato vendite all'estero per circa 800 milioni (intorno al 25% in più rispetto all'anno precedente) e di questi, più di 60 milioni di euro sono stati registrati al di fuori dell'Ue. La Lombardia, la Campania, il Lazio, il Veneto ed il Piemonte sono le 5 Regioni con il più alto valore di vendite all'estero, con rispettivamente oltre 125 milioni; oltre 120 milioni; oltre 70 milioni; oltre 70 milioni; oltre 50 milioni. E tra le altre regioni con un elevato livello di export figurano anche la Toscana (oltre 50 milioni), la Puglia (oltre 50 milioni), l'Emilia-Romagna (oltre 40 milioni) e la Sicilia (oltre 25 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 20 %